A M.r Bacco
Baldini a 5 di Lo. 77.

da copiare

Molto Ecc.te Signor mio

Come a bocca ragionamo, io restai molto sodisfatto di quello discorso del Fabro, quanto attiene alla cosa stessa et secondo l'opinione de filosofi, come pieno di molte et molto belle cõsiderationi, et presupponendo ch'ella sia la vera: mi restava non dimeno, et resta ancora quello scrupolo ch'io vi accennai: del modo del trattarlo, il qual, se allora mi parue saper molto bene esprimere con la voce; se sarà segno per aventura farlo troppo meglio con la penna: ma supplirete voi con l'ingegno vostro, che indovinerà quel che io voglio, se ben non so, dire: che in somma è; che facendosi questo discorso in una Academia di Volgari, et quantunque vi sieno delle persone dotte non sono però tutte, et che è ordinata a fine d'insegnare, et aprire i secreti delle scientie a Volgari: fra quali non si può negare, che la Voce del Fabro non sia in bocca frequentissima: et sendo questo, Dovendosi pienamente esprimere la natura sua, sognamo ch'in camera se ne trattasse, et non in una ragunata di giovani: Credendo per la Natura stessa della disputa, ch'è fusse bene: pigliandosi buon verso dal suo p.o capo, disputare primieramente della voce, et come ella si trova presa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

ſpt nō tutti per auentura
ne ſfiloſoſi ne gli ſchoh
nel mōdo ne ſpirdono

ò da tutti insieme, ò ciascuno di per se: et doppoi
disaminare quelle opinioni, è diligentemente
ritrouare, per quanto si può, le cagioni: et vede-
re se si accostano al uero in tutto ò in parte,
et in quale: et con preponendo prima ò poi se-
condo che la bisogna ricercasse l'ordine dell'ati-
oni humane, et operationi naturali, et le loro diffinitioni,
et proprietà, et effetti, et cagioni: finalmente
arrecarne la uera conclusione, et chiudere con
essa il Ragionamento. Hor questa ~~la qual cosa~~ per auentura
sarebbe ben fatto, et senza dubio, per la maggior
parte è fatto, ma ò per incapacità mia ò per se
stia dottamente, et à uni miei pari troppo stret-
mente legata; io non ho saputo uedere con dis-
tinta mente, come credo che desidereranno forse con
alcuna ragione, i manco intendenti et specialmē
in quella parte che contiene la oppinione propo-
sta: la quale (se io non m'inganno) non conuiene
con quella adotta da uoi de filosofi: Voi mi di-
rete che male l'intendano questi uolgari; et
io ui credero: ma ui dispenderò all'incontro es
quello stesso errore è necessario dichiarare al

popolo uolendolo far capace del uero: se non per altro,
perSe mentre sara la mente piena di quell' altra
opinione, non solo non ui sarà luogho per questa nuo-
ua, ma non potra, ella pur penetrare alla prima porta
della sua stanza: ne quella altra uorrà uscire della
sua antica possessione senza lungo piato, et ueder-
ne molte ragioni: et per poco uorrà aspettare il
Braccio militare secolare: et cosi non riuscirà con quel frutto
il ragionamento uostro cSe uoi primapalmente ui
siate proposto. Hor questa è la somma, ma mi pia-
ce di chiarirla al quanto piu largamente, non per
bisogno uostro, ma per sadisfatione mia s'io mi sa-
pessi per sorte un po meglio aprire, et dico: cSe i nomi par-
landone in una total generalità alla grossa si
possono diuidere per Soma in due o di prima Sotta,
a beneplacito del primo positore cSe Sa' uolsto cSe a'
quella uoce corrisponda quella tal cosa, come piane
bino Vita Rectr. cSe subito l'Huomo intende et si
li rapresenta alla fantasia et li può dire, uede, alle
tal cose in uito: non perSe que nomi, ne quelle Sde
o Sylabe di sua natura le significSino: ma perSe
Sa' uolsto l'uso et il piacer de piu, cS'elle Le

2

rappresentino. Altre hanno seco una cotal dipendentia, et quasi discendentia d'origine che pare che le significhino con alcuno appicco di cagione, o di alcuna similitudine, come sarebbe per una d'esempio villania, che non di p.a sua posta è tale, ma nata da villa, et venendo come di cimballo con un certo discorso et similitudine, da costum de villani: Sa ottenuto di significare alcuni cosi et poco amorevoli, et certi fatti cosi fra le reti il Ramaglio, et s'Antimaglio et il nome stesso porta seco un' poco di Etimologia (per usar questa voce da che non sabbiamo la nostra) che ti rappresenta la cosa quale ella potta essere. Hor cosi nacque di questo nome fatto, che è suo et Romano, et di quello, o di gli de Greci se più sono et sono altri da mi come Ειμαρμενον: et altro nessuno vedere se sono de primi o de secondi: et se de primi, quel che intese di dire colui che p.o il pose; se de secondi, con che cagione, o dependentia si ponesse et questo apparirebbe molto a mio parere la natura della cosa et insieme agevolerebbe l'ordine della disputa.

I Romani pare che lo pigliassero in più d'un senso

¶ Ne può meno travolta: et una ragunata et congiura et congiura di contadini et di montanari importa: la stessa parola da per sè pure et ci apre subito la origine e dependentia sua.

Forse considerando in lei ogni ultima et immutabile necessità & ella loro potta secondo il suo detto, Sta scritto est hominibus semel mori.

et talora molto più e diverso che alcuna volta: par che chiamino con questa voce la Morte, onde dicono Concedere in fata. Alcuna volta l'ordine della natura ò vicino à Natura ti accosterebbe un poco all'opinione de' filosofi; come quello di Cic. multa impendere ne debantur preter Naturam preterq; Fatum et di berg. Nam quia nec Fato debita nec morte peribat. Ma Horatio dicendo non dum adesse fatalem horam mostra, che fusse un cotal destino alla sua morte, che non fusse ancora arrivato: che di morte naturale mal si può pigliare trattandosi di pugnali. Un'altra volta par che lo pigliino talvolta a rincontro di quel di Didone, per cosa che esca del corso ordinario, ò di natura, ò d'altro, come pare lo pigliasse Nevio l'antico Poeta, in quel velenoso verso contro i Metelli Fato Metelli Romæ fiunt consules, & esser stato pungente et villano et che per ciò molto se ne risentissero lo mostra la loro risposta altiera. Dabunt Metelli malum Nevio poetæ: come se parlassero d'un de loro stiavi. Onde si potrebbe credere, ch'egli havesse voluto in ciò mordergli & a caso e senza merito et industria alcuna venisse lor fatto d'essere

R. MUSEO NAZIONALE DI ANTICHITÀ FIRENZE

† quasi di in loro sicurezza mostrano l'opinione di coloro, di Sauran hauuto guardam Fato fieri, nō lasciando nō di adoperandosi contro l'industria sua ††

consoli, †† et mi souuiene sora, cō i nōri usano una simil maniera di parlare, di cosa senza pensarsto ò cura alcuna intendendo: et dicono, Fatti à fata Ma sia questo come si uuole: che lo giudicherete meglio uoi: ti uuo dare, che ò egli lo dicesse, ò colori lo pigliassero per uia d'ingiuria: nel qual caso non sa luogo quell'altro tuo significato di sopra l'ancora da considerare come lo pigliasse Cic. la oue disse: Anaspitem uideo Fatorum uiam: et molti altri luoghi ci saranno per auentura, che diligentemente potrano aprir la uia al uero sentimento nol. quale ~~non~~ lo pigliassero costoro. Ma quello di Virg. Data Fata secutus; et altri simili molti in questo senso, cō i leggono spesso negli scrittori, par cō i pigli per un Decreto et quasi destino della prima et potentissima cagione che dependa dalla Volontà, et ordine di Dio, sopra l'attioni humane che habbia una cotal forza che non si possa ò molto malagieuolmente impedire ò mutare et di questo ne leggono alcuni belli Senarij, dicono, di Cleante, che gli troueresti nel libretto di Cruciato al fine et ab Antico furon

da buon poeta gentilmente fatti latini, & egli porrò appresso perche sono puerilissimi: & i Greci non li dò non gli sapendo qui meco

Sucor parens, celi qui dominator poli
Quocumq. placuit, nulla parendi mora est
Adsum impiger. Fac nolle, comitabor gemens
Malusque patiar quod licuit bono.
Ducunt volentem Fata, nolentem trahunt.

Nelle quali parole, e nell'ultime specialmente, mirabil espressione della Necessità divina con Stoica, & per poco un vero guastamento delle operationi volontarie et intiero disordinamento della vita nra

Mà dell'opinione de gli Stoici non parlo, come già è grandemente da tutti gli altri Filosofi ribattuta, et Soggiacciuta, et da uoi largamente, et dottamente in questi scritti conuinta, non lasciando però di toccare che in quello che dicea Zenone, Il Fato non esser per costringere l'huomo a fare operationi di Leone, ò d'Orso & e par che chi ben penetra doue e quel capitare pugnasse delle operationi naturali sole, ne altrimenti parli di lui & di qualunq altro animale privo di ragione, e di elettione anzi pur di una quercia et d'un Pino ò altra pianta farebbe & nō sa lento: Cosa che in questa disputa dell'attioni humane: dove si attendono principalmente le virtuose uitiose induttiose et tutto il corso della vita: mi par un poco

strana. Di Epicuro molto manco dirò, che troppo sa-
rebbe opera perduta, il qual auuedutosi che col
mouimento dato a' que suoi Atomi, sanea fuor dell'
animo suo indotta necessità alle sue attioni per ri-
mediare a questo improuiso disordine, concedette loro
quel poco di piegamento di che si uidono ancora
gl'intendenti: come che i colpi si potessero dare a'
salti. ò pur fusse in quegli Atomi elettione ò giu-
dicio da sapere fino a quanto egli sauessero a
piegarsi et discostarsi dal proprio et diritto loro
mouimento: de secondo luj sanano dalla Natura
Vegniamo a nri che Fato dicono, et Fatale come
d'Orlando dicono le fauole, et di rimpetto a punto
dove sora scrivo, veggo sotto Fiesole da questa banda
la Buca, et si chiama delle Fate: però non credo
che si possa ne in questa disputa, ne in Acade-
mia Volgare lasciar di dire, in che senso e lo pigliassero:
che s'io non m'inganno, fu altro di quello che
intesero i nri filosofi; ne mai chiamera alcuno
s'io creda opera di Fato, che s'aprile è l mag-
gio fioriscano gli alberi et i prati, e il giugno, et
luglio si maturino le biade, e l'agosto è l'settembre

le fouttro: Mà dirò più la, se questo fusse si sarebbe preso questo nome senza bisogno, et simile sarebbe di sopercchio per auventura a Greci, et Romani essendo à bastanza et molto proprio et intesto da tutti subito Φύσις et Natura. Ma concediamo che costoro uolessero seruirsi con l'abbondanza: à noi certo non risponde nel fatto, perch sarebbe in questo modo fatto ognuno, et senza ragione si direbbe di alcuni pochi come di privilegio; ne li piglia Natura, e fatto per il med.o onde sarà forza pe noi cercare d'un altro suo significato, et s'io non m'ingano assai sarà questo ultimo de Romani; et che sia tal proprietà che non caggia, ò almeno non si pigli da noi in cosa di Natura: ma sia tutta delle altre operationi, et reggimenti della uita humana dependenti dall'animo et dal giuoco di ciascuno. Che quantunq le attioni dell'huomo tutti come egli è parto, è parte di Natura si possano in un cotal modo dire naturali, tutta uia discretamente pensando la cosa, noi le possiamo ben diuidere in semplici naturali: et uolontarie: et saranno quelle il nascere, crescere, ammalare, inuecchiare, perdere

et cimettere i denti: gnare Morire et altre cose
tali, & auuengono in noi senza, et spesso anche
contro a uolontà e' pel corso, et ordine della natura:
le seconde poi pigliar questo, ò quello modo di vita
ò di Joga, ò d'arme, andar più in un luogho &
in un altro, pigliar, ò lasciar un'impresa: che le
ben l'andare è cosa di natura, non è preciso per ciò dalei
l'andare in questo, & in quel luogo. Et era bene
a quel filosofo Naturale il morire una uolta: ma
Fato a questa ragione il morire per una tal sug-
gione che gli cadette in capo, il qual mentre
uuol schifare, et che perciò fugge di entrare
sotto alcuna volta et che stà alla campagna
a capo scoperto, diede appunto occasione, che li
adempiesse il suo Fato. Hor cō queste distintioni
credo che si uedrà done batta la credenza. del
popolo intorno al Fato, et qual fusse, et sia l'opi-
nione del uolgo antico, et moderno, et de gli
scrittori poeti, et finalmente d'ogni sorte di Gente
Ma oltre a l'Huomo, che si gouerna ne suoi affari
con sentimento et giuditio, et proprii et libera
uolontà pare, che quello Fato un po più si allarghi

Ne soldi gg̃i si dica: ma si traporto ancora ad altre cose, dove ordinariamẽte nõ mostra il debito cadere: come già si disse d'una Parola et ch'ãpãdosi un Libro et ricorretto più volte, et rimpresso per caso guasta dagli stampatori, et fin almẽte restatavi pur scorretta: Che il Fatalino era da stor Male, come et nõ fussi riparo alcuno dessino; poi et p chiarezza di cui si usassi, nõ uenissi mai fatto; et ella intẽdesse. Vg ma detto per dimostrare l'uso comune; et quasi naturale corso della uoce FATO.

et distenda dicendosi di cose ancora ꝑs nõ sãno arbitrio in se, ò elettione, et pur sono anꝑs fuori della legge, et corso ordinario della natura, et ci riuscirãno quasi un tristo genere, come si dice del Jafo già di Troia et poi de Veienti etc. ꝑs era di Rouinare per mano de loro nimici in certi tempi et per certi mesi et con certi segni auanti ↑ Se tutto e bene considerare per la piena disamina et diro con Notomia di questo benedetto Fato.

Et Se sia opinione quelꝑs ella si sia ò uera come sanno credere Molti, o falsa come molti altri: Se le cose à uenire à quelSuno in sua uita SabbianO certi ordini da Cieli lo dichiara assai bene l'uso della Natiuità Se anticamẽte, et tutta dì uegghiamo adoperare anSora: per il qual ordine et corso Celeste come nelle cose semplicemẽte di natura io non negherei, potersi prouedere a quanto come sarebbe à dire ci dato i pedi, i tempi sani, et mal disposti, et simili accidenti; così nelle cose della 2.a maniera dependenti dalla uolontà, et elettione dell'huomo à gran pena mi lascerei persuadere mai Se in SabbianO parte, se ben per sua di conplessione ò con altri sforzamenti si ingegnino alcuni di

Et quelle altre come chiamano gli Arabi Arbi: o Curme

[illegible] gia il campo largo
la sagacita di alcuni trufatori
o forse piacevolezza di pigliarsi spasso
della troppo credula et pronta
semplicita de volgari: ne segni
negli Oracoli
negli Auguri, Ne prodigij, de gli
noi toccati un certo che: come parte
parte
vani già tenute fuori a caso: se
pur si accommano; questa mia
vera opinione [illegible]
cose di giornalmente in altro
modo diuerse, [illegible]
ordinate et formate: et gli
effetti [illegible]
cose ma [illegible]
gran segreti et misteri et fatti
quasi diuini dalla curiosita
d'ingegni astuti, et curiosi
di cio che [illegible]
Et grati a Dio, et co il lume
della sua vera legge, come di
molte altre; con cui ha dissi-
mulato [illegible]: Vero ne
aspettate

Et d'le cose di giornalmente
gli huomini amirano: ne
sono prima nate ordinate et
formate; et gli effetti

tirarcelo, che finalmente dubito che non ci escano sot-
tigliezze alla vera, et reale disputa di questo fato,
o saranno tanto generali, che per poco si potranno
adattare quella che si vorrà, o se altra bevanda Sancto
che non faccia ne mal ne bene Allegherà ancora
la Cicomantia se non fusse una troppo manifesta
vanità, et troppo sciocca. Che delle Necromantie
et altre tali inventioni non meno ridicule che
empie et scelerate, [illegible] parlo: come d'indegne
di essere in consideratione di Gli Sabbia sen-
timenti d'huomo mattto, et da lasciarsi tutti
ad animi fanciulleschi, et discipiti à fatto. Ma come
tutte queste cose siano vane et false o non propri-
amente atte à quelle e vogliono trovare: tutta via
se ne cava à questo proposito che e sia stata sempre
questa general opinione Sauer ci sieno [illegible]
sua propria ventura o sventura. Che con nome
di fato intende il Volgo: per che per queste vie cer-
cano costoro a dispetto di chi le molte occulte, sa-
perle: et anche se noi consideriamo bene; in gli
stessi così fatti atti, si vergeranno le due opinioni
che si crede esser stata nel mondo cioe che parte

ritorno a proposito

come i Platonici
hanno condotto tutto
~~di questo~~ uengano da ordine di natura, poi ch̃ per
il corso de cieli et per i segni delle mani, tutte opere
di natura: parte come i Volgari da più alta cagione et più occulta
da cose per uia di spiriti, et cose fuor di natura si dir̃i-
gano di uenire

Hor Discorso sopra tutte q̃ste opinioni: et fatte le dichiarationi de nomi
uorrei proporre l'oppinione de filosofi la quale uoi sa-
uete per la uera, beñ in questo non mi da uera-
mente noia qual luogo se le dia: p̃ se potrebbe cader
meglio inanzi, Et certo mal si può ben trattare q̃sta
materia, et disputar delle opinioni, et comparare
fra loro et uedersi dentro il meglio o'l peggio,
se non sono prima proposte et spiegate. Dice ui q̃sto
non importi il prima o il poi Ma ben mi pare, che
lo replichero, detta da esprimer bene l'opinione del proprio,
et assegnarne, per quanto si può le cagioni & s'sab-
biano indotta: dell'approuarla poi o riprouarla sa-
ra giudicio uro, che se in questo non so che dire
Cadeci poi quella bella e'gran disputa, et ben trattata
da uoi: della scientia diuina, se il uedere tutte le
cose à uenire: come presenti, et come ueramente à
suoi tempi succederano: induca necessità alcuna

nelle nostre attioni: si come alcuni fra quali fu Dio-
doro tennero per necessarie tutte le cose Et erano state
et quelle Et non erano successe per impossibili Et il
punto della prescienza Divina tocco anche Dante
come tutto è ben da noi adottto, che non ne dico più
ne occorre

Io m'era proposto di non ci mescolare in cosa alcuna
il giuditio mio perche è gran tempo ch'io sono
lontano anni separato al tutto da questa sorte
di Studij: oltre che se quando ancora ci dava tanto ò
quanto opera poco ne capiva: et non dimeno
parlando a cotesto amico mi piglicò pur
animo di dirne alcuna cosa che in leggendo il
discorso vostro mi son caduti nel animo. Et la
prima, è principale è se Natura è fatto e il nec.
aggiunto, a Et proposito et da cui si è introdotto questo
nuovo nome senza bisogno? Et s'esser fatto co-
me io accennai solamente, per cogni, et per ca-
gione un più; malageuolmente mi si lascia cre-
dere, et se nō si trova in Aristt: tanto più mi
parra duro che parlando egli tanto della Natura
non habbia pur una volta fatto cenno di questo

altro nome. Ne veggo ancora perche cagione accaggia
a questi filosofi che lo dicono questo fare sopra par-
ticular disputa: et egli hanno avuto parlando, nel parlar che fanno della
Natura, accennare che quale sono tal volta l'hanno chia-
mato fato. Il che più attentamente considerando mi
è caduto nel pensiero che la cosa non stia simplicemē-
te così, ma che potesse essere, che credendo questi filosofi
questo il nome del fato in bocca non solo del volgo, ma
[illegible] propria credenza
[illegible] quale ancora un poco avanti
fosse, che lo credessero apposta, et non parendo loro
[illegible] havessin voluto mostrare, che nō è altro fato nel
mondo che la Natura: che che se ne creda il Volgo
ò ne cagioni: in modo che il fine loro sia di dilegiare
costoro
[illegible], e mostrare che altro ordine fermo nè ci sia
nelle operationi ò naturali, ò humane che quelle
della Natura, e se questo è, credemi poter sicuramē-
te dire che egli non pongano fato, et che quando ne
parlano: sia in su la occasione del comune parlare
che ha accennato questa cosa: in modo che per con-
cludere non altro volessero dire questi filosofi
se non che il popolo nel porre questo nome a cosa
particulare o non ingannato, o
habbia hanbiato la cosa come non fatto

Ma perche penso ancora di poter ne d'ogni altro
di scrittori come in parte
ho mostro di sopra ne
vuol bisogna ne una

A che modo ajutichi
della loro filosofia h
potrebbe in alcun modo
concedere

X
Concedendo questa via
potrebbe loro satisfare, con
cedendo gli in pieno quale
ch'ei sia, alla loro imagi
natione, o pur con-
cederla

cognitione del poter et ordine della

intendente, e poco pratico nella natura et che in
somma quanto a' questi ti sanno pel med.o
Jabo, e' Natura: Jabo non sia.

Hor' se sia uero quel che vogliono questi tali filosofi
(dico che Natura, e' Jabo sia il medemo) e' forte
considerabile; e' quanto a me come ho già detto
durerò una gran fatica a' persuadermelo in ogni
parte mattimamente che tocca all' operationi vo-
lontarie dell' huomo; e dubito assai essendo nelle
penne de gli scrittori e' poeti, e' nelle bocche de
popoli questo nome e' quasi senza dubbio ho per
una propria natura o qualità che la voglian
chiamare o che la sia la uerso: non parendo
a' quei filosofi che secondo i lor principij si
potesse concedere, giudicorno che questa fusse
la più se non a uolere almeno a dar a lan
ciuglio a questa opinion del Volgo o a dir la
uerità, finalmente a' crederla: che bene spesso
intaniene che egli Volgo sarà certe sue
Mattime che assolutamente saranno false. altre
che daranno nel buono e' nel uero quanto al fatto
della cosa: ma o nel modo del dirla s'auuolgeranno

secondo gilla dishonō, & poco in
anzi: pria p parmi intender et
p et dottrinalmente la detta; le
loro et nostre osservationi sull'huomo: le
quali io nō so come debbano iuni
filosofi cōfonder et mescolar
in una, quando uerro dir tutto
diuersi: ne hauendo, ell'ultima
parlando et pin uicina; la mede-
sima cagione apunto: quanto
come io dissi quanto alla pe u
gnorando, ne possa dir l'animo
e' l corpo, parte et effetto della
natura di cui fu data Iddio.
Dico parlando naturalmente et
in un certo cotal modo: che
questi Theologi nō cōsiderano
interamente in ogni parte co
Filosofi: cosa di andar più e
più fortificherō che la torre
nostra divinità: et molto
maggiormente diuiderà l'
operationi
Matti crediamo noi ti pagli in
torno il popolo, et in quel
senso dovin pigli anche questa
uoce Fato? Noi leggiamo

ò nelle parole s'ingannerano: ne se stando in sù puntigli
dicano falso. Mà io non credo già che questa sia una
di quelle: perche ~~taglio loro~~ si lasciano intendere, et
sanno troppo bene dire quello è vogliono: che questo
fatto sia cosa da per se et più presto, quando mi sa-
uessi à dichiarare, la metterei fra quelle prime ch'io
chiamai assolutamente false. Ma quale sia: quel che
intende per questa voce il corso commune, chiunq se-
condo me penetrerà penetro i concetti del Popolo
uedrà che non si fanno Chimera ò cosa finta che
non rappresenti subietto alcuno: ne anc.a vogliono
che sia quella Natura che col moto del cielo opa
ne gli elementi vi generare, et produre, et cor-
rompere, et far gli effetti allegati della primauera
estate, autunno, e verno. Ma si potrà finalmente
una terza cosa, ~~che veggendosi alcuna~~ certa
sorte d'huomini, ~~facci alcuna~~; una cotal continu-
ata fortuna in bene, ò in male; che non par che ne
prouidentia, ne vigilantia, et industria alcuna
basti à procacciarla ò schifarla: come diremo
di Dauid e di Ciro et altri simili a questi, che
scampassero di grandissimi pericoli et acquistarono

segnala[illegible]sequenze, tal volta per sola buona sorte
se ben molto ci potesse anche alcuna fiata la
prudentia, è la cura; et di questo non hi[illegible]ne-
do aperta cagione si[illegible] gli huomini alle
occulte, et specialmente al Cielo, et a
voler di Dio, come più potente, e più forte
l'ordine della natura, la quale in queste attioni
non vogliono adoperarsi: et le giudicano fuori
del corso, et del poter suo, e à questa tal
cagione han posto questo nome di fato. e [illegible]
[illegible] cagione che se prima adonisse
l'opinione, e appresso che pose il nome, et che
dà queste, che come cose rare, et marauigliose, han
dato la p.a occasione à questi pensieri, [illegible]
[illegible], hà poi allargata in tutti gli huomini,
parendo ragioneuol cosa che le cagioni uniuer-
sali operino egualmente in tutti, onde hà
ricevuto finalmente, quel detto. Sua ventura
ha ciascun dal dì che nasce: [illegible] a me pa-
re et che sopra questa sia da disputare pun-
tualmente se è vera o falsa: et perche, et come.
et è questo veramente il punto che tocca in

Et ben potiamo dirgli
antichissimi, ricordandoci
della Bilancie di Giove in
Homero co le quali si pesauano
i Fati de Greci e de Troiani: et
dogli dotti che Quid sors para-
tur ipsum expetat Iouem: et
altri rari molti dagli Antichi pari
Agnati si potrebbe piacevol-
mente rispondere: Che Iuppiter
era un dapoco, et uno Idio da
mattezzo, et poco sè e da marauiglia
se si lasciava uincere. Ma fuor di Baie

quel ~~luogo~~ Virgi Dante: et conseguentemente ha di essere il principal nostro proposito. Perche in vero potrà parere ad alcuno che noi pigliate occasione di parlare del fato da quel luogo di Dante, il qual la prima cosa non lo nomina mai: di poi come che e si possa cauare dal sentimento et conclusione di questo parlare di Marco, si vede manifesto que egli intenda per fato et che egli ~~non parla pronto~~ lo pigha per sogni ~~in questo luogo~~ altra usa che per le operation della natura, alle quali dato gli esempi nel suo ragionamento: ~~che di queste~~ non mostra fare alcuno in minimo pensieri n. pur la sognatrice ma fulso intende, et fra alle attioni volontarie dell'huomo, et di queste; a quelle sole, che comprendono il utile, et la virtu. Onde si potrà facilmente dire che egli lo pigli tutto diuersamente da quello, che noi secondo l'opinioni de filosofi formate la nostra conclusione: et potrà parere a' questi ingegni 10th e forse troppo penetrativi, una specie di sconuenevolezza: hauere una opinione contraria al tesso che si sia stato proposto. Et cosi mi viene sempre più vero, et più necessario; che si sia da proporre prima et sottilmente aprire questa opinione popolare intorno al fato, per venire al tesso proposto

tornerà benissimo) a mostrare come Dante l'in-
tendesse diversamente dal Volgo et farne gl[i]a
correlatione, che i maggior et più credutili fug-
ne fanno, ò filosofi, ò Teologi che sieno fra
quali non mi esca di mente di vedere Boetio
che tanto nella sua Consolatione
fondatamente, et dottamente ne parla
poi S.S. D. il qual mi sia proposto per guida,
non sà fa egli, ne determina diffinitivamente,
che sia fato, anzi che à alcuni un certo
più di questa, si può tornare sopra Egli n.
nostrando ò il cielo fugga in alcun modo innì primo mob.
accordandosi sempre: che Dante ragiona qui
di movimenti che dà noi, et dal mio piacere
sono originati: ma di quelli che dipendono
di fuori, come sono le felicità, le ricchezze gli
honori, et tali altre venture, ò pel contrario
disgratie: non parla: le quali non per tāto
il Volgo annovera fra le cose contenute sotto il
regno del fato, onde non credo si possa mancare
di toccarne un' motto, et distinguere ben l'uni
dall'altro di questi capi. et se questo ES di
sop.a dico esser opinione del Volgo, mi fusse
dubio, accettandone le parole
Voi che vivete ogni ragion recate, che altri

Ma se naturale semplice
mente si piglia pur
à fatto un mutatione
ternario

Ma a ch̃ far difficulta ouer ella nõ è:
et voler- in cosa ~~tanto~~ dicam, indoumanr.°
ch̃ apertissimamente
ci rappresenta due cose
se uolere ch̃ parli di Fato
mori, una di ne pone
la cagione nel Cielo, l'
altra, guaggio in noi
et da noi principal-
mente ci viene, spiegan
et aprire. ch̃ cosa
intese et fusse Fato
in gre parole / et di
che natura / et a-
quae
cõsensi filosofi ch̃ viene
o pur n'ha altra opi
nione / come è forse
più credibile, et sogg
dauve sentenza finale
et e lo scopo et il fine
del suo ragionamento.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

mossa ripiocandola che se con ^ l'intendessero
Ne mancherò di aggiugnere ancora poi che se mi è
caduto nel pensiero mentre ch'io mo pensando intor-
no à questi altri capi: che è da considerare quel che
si dice da Galeno et da altri, delle complessioni,
come che per l'inclinationi, che le seguono si
possa causare come una seguela del fato nelle
attioni uolontarie, uerbi gratia d'un ^ colerico
far mala fine. etc. che queste oltre che sono pure
contingenti; et sono stato per dire, contingentissime;
et così possono ^ essere come essere, et ne dà saggio
l'esempio adotto da uoi di Socrate con Zopyro:
elle sono danarbaggio cagioni particulari, et che
secondo i subbietti individui sanno variando et
come sapete Platone come ^ fanciulla, le lasciava
stare Però è da pensare come possa hauer luogo
fra le cagioni universali, delle quali si tratta Cioè
Natura, Fato, Cielo E pure à questo ho che non
douerra mancare risposta: ma è da auuertire
che la sia soda et reale.

Hora io ho detto pure assai: et l auuertenza premendo

~~Forma~~ bontone ogni cosa, nõ ne uscira prõto di sugo: però
Et alquãto chio discorra, darõi ~~altro~~ frutto una nel mezzo
pnendo, concludero in somma, ch mi pare uedere & uoi
babbiate alle manj una difficilissima materia, et ella gle come dl
Idra, nõ prima si taglia un capo, & di fatto ne nascono due
et ne ~~la uoglio ne cendo altri by~~ produrrete meglio maneggiandola & guanto ella na
Dispettosa: Auuiluppata, Improuata, disperata: & ne altri
Epitati gli trouerrete uoi & fornire il numero de' Mali come
colui: però sbraccciatemi. Et se uoi finalmẽte uorrete, chi
Natura et Fato sia il mezzo, ricordandomi di quello ~~di~~ frutto fu
per pura, in quato à me mi nel senso di sopra accennato, cioe risolueró accettarlo, come ne-
& altre parole mi dicesse, che Fato nõ sia, Per & quanto al
bisogno nõ mi pare si possa bastare et basti la Natura sola; senza
darle questa altra compagna o piu presto impaccio, se di
cosa alcuna al mõdo, nõ ha aiutare. Amatemi et Dio ch uoi

se uorrete à tutti i dubbij
& l'un dl altro uorranno
scoppiando, attendere &

Quando i preti ~~sen~~ la penna in mano credetti
toccare solamẽte et con breuita gle per se cose ch'io
mi Sarei prima accennato a bocca et vedeva che
lunga cola. io so' ordita, molta cosa lunga diceria, d'io mi mãdai l'altrieri
per auuentura quello ch'io voleua intẽdere: che
mi souuiene Sera Sauer battiato i luoghi di Dade
ch'io mi Sarei per principali proposti come pare

& egli accenni il parer suo intorno al Fato: et sono essi questi: Che giova nelle Fata dar di collo. et Lato Fato di Dio sarebbe rotto: ~~due~~ pare & ~~el~~ Sabbini per uno ordine fermo, et stabilito da Dio: & non si possa trarrompere. Hor uoi considerate se egli e bene ponto il suo proposito Dante: dichiarare quale opinione egli ne Sauesse, e se prese a un modo sempre questa uoce cioè in q̃sti luoghi come in quello sopra il quale uoi Sauete dicesse il suo ragionamento & se molto importa fermare l'opinioni di quello Autore & l'huomo imprende ad esporre. Et per certo mi dice Sor l'animo; credo & in sui Sabbini altra differenza tra l'uno in & lo piglia quini et quel di questo altro luogo: per certo uedrete meglio uoi

Suet. In Tib. Personarios usq; plenus, cuncta fato fieri

L 161

In Vespasiano — Esse in Fatis ut eo tempore Judaea profecti, uerū profecti

In Claudio L 230 sibi quoque Fatis esse Jactauit, ob id impudica sed nō impunita matrimonia

Perla Cipta a S. S. di Fortuna et Virtute

Considerii V. S. Sdo se sulla da toccar un motto bruii ri
mamere, per un simil modo
Non sono a altro stato ne ci che luogo appropriato, et ad altro fine fatto di
tua gl fortuna et gusto li sieno modi megli ingannati
ma pur seguendo la volgar opinione mi sforzo
vergognato mostrare, per ridio fare megli sforzi
chiarir alcuni gradi